

SPETTACOLI

TEATRO di ROBERTO BARBOLINI

Alcina, meglio di Bene

- **L'ISOLA DI ALCINA** di Nevio Spadoni. Ideazione di E. Montanari e M. Martinelli. Milano, al Teatro Porta Romana.
- **ALLEMAAL INDIAAN** di Alain Platel e Arne Sierens. Modena, Teatro Storchi.

Che cosa succederebbe ai personaggi di Eduardo e Peppino se, invece che in un «basso» napoletano, rivivessero nella Belleville di Pennac o in qualche altro inferno suburbano? Forse diventerebbero come i coatti di *Allemaal Indiaan*, ovvero: indiani di città, rinchiusi nella ripetitività delle loro vite come Navajos in una riserva. A metà strada tra Perec (*La vita, istruzioni per l'uso*) e *Il Grande Fratello tv*, lo spettacolo di Platel & Sierens ci fa entrare nell'esistenza di due nuclei familiari di ordinaria anormalità quotidiana, orchestrandone le frustrazioni e gli irrealizzabili desideri di fuga con iperrealistica, coinvolgente impassibilità.

Arcano e centripeto, perfettamente rac-



Ermanna Montanari,
Alcina in scena.

colto in se stesso quanto lo spettacolo di Platel è invece una diaspora continua di rimandi, *L'isola di Alcina* è semplicemente bellissimo. A cominciare dal testo poetico di Nevio Spadoni, questo «concerto per corno e voce romagnola» tramato da Marco Martinelli sulle musiche pervasive di Luigi Ceccarelli si pone tra gli esiti più alti della stagione. Negli accenti aspri d'un dialetto che, Raffaello Baldini insegna, è alta lingua poetica, la maga ariostesca a cui Ruggero spezza il cuore rivive nella storia cruda di un'Alcina di campagna, custode di un canile, e di sua sorella mezza matta dopo una delusione amorosa. Ma il bel forestiero che l'ha abbandonata era anche l'oggetto della furente passione d'Alcina. Che rigurgita sulla sorella demente tutto il fiele e il miele del suo amore impossibile. Ermanna Montanari è una specie di Carmelo Bene convertito al vernacolo. La sua gamma vocale e interpretativa è davvero strepitosa. E dona ad Alcina una struggente, feroce intensità che trapassa in canto.